

Il Sinodo sulla famiglia

Un discernimento ecclesiale secondo lo Spirito

In questi mesi la Chiesa universale sta vivendo un'inedita atmosfera 'intersinodale', chiamata com'è da papa Francesco a preparare il Sinodo ordinario sulla scorta delle riflessioni emerse dall'intenso lavoro dell'assemblea sinodale dello scorso ottobre. Si tratta di un modo innovativo di affrontare il discernimento ecclesiale che, anche in questa seconda fase preparatoria, si avvale di un *Questionario* che intende aiutare e arricchire i lavori in aula dei Padri. E proprio la 'domanda previa' che lo apre chiede alle Chiese locali di farsi parte attiva dei lavori: «La descrizione della realtà della famiglia presente nella *Relatio Synodi* corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?». Don Edoardo Algeri, Direttore dell'ufficio di Pastorale della famiglia della diocesi di Bergamo e Presidente della Federazione Lombarda dei centri di assistenza alla famiglia, dà conto in maniera puntuale del cammino sinodale percorso finora, un vero e proprio itinerario di discernimento ecclesiale per comprendere che cosa lo Spirito chiede in questo tempo così esigente. L'articolo inaugura una serie di contributi con cui la Rivista accompagnerà nei prossimi mesi il cammino verso il Sinodo di ottobre.

Nel tempo della sinodalità

Ci troviamo in questi giorni a metà del cammino tra i due sinodi che papa Francesco ha voluto dedicare alla famiglia.

Siamo nel tempo opportuno per fare memoria grata della riflessione a tutto campo sulla famiglia e per valorizzare quanto il Sinodo

straordinario ci ha proposto con la pubblicazione della *Relatio Synodi* e con le domande per la consultazione ad ampio raggio del popolo di Dio, alle quali abbiamo risposto nelle scorse settimane. Al tempo stesso siamo chiamati a mettere a frutto responsabilmente questo tempo prezioso in preparazione al Sinodo ordinario dell'ottobre 2015 vagliando con 'vero discernimento spirituale' le idee proposte e le soluzioni prospettate dai padri sinodali, secondo l'invito stesso di papa Francesco¹.

Non può sfuggire la singolare novità del metodo e dei temi introdotti dal Sinodo sulla famiglia. Sin dal saluto del papa all'assemblea sinodale e dalla relazione del card. Baldisseri, segretario generale, sono apparsi chiari i segni di continuità e di novità tra questo Sinodo e gli altri venticinque che l'hanno preceduto. Sono nuovi i modi per l'individuazione del tema e le due assemblee sinodali congiunte a distanza di un anno, c'è continuità nell'ordinamento dei lavori e nella modalità della scelta dei conduttori dell'assemblea. La novità risulta anzitutto dalla scelta dei temi del Sinodo: il Consiglio della Segreteria aveva sottoposto al papa una terna di argomenti che vedeva al primo posto «la tematica cristologica e quella antropologica». Francesco ha invece optato per la famiglia e le sue sfide. Una simile scelta in verità era stata compiuta anche da Giovanni Paolo II, che riconobbe nella famiglia il tema pastorale più urgente da affrontare nel primo sinodo del suo lungo pontificato.

Ha colto comunque di sorpresa lo 'stile sinodale' con cui papa Francesco ha voluto impostare la prima fase del cammino, caratterizzata dal coinvolgimento dei fedeli in un questionario a tutto campo sulle sfide pastorali che toccano la famiglia nel nostro tempo. Le modalità di svolgimento della stessa assemblea sinodale e la tempestiva pubblicazione della *Relatio Synodi*, che viene presentata alle Conferenze episcopali come *Lineamenta*, manifestano un disegno di ampio respiro che avrà ripercussioni ecclesologiche sul piano del governo della Chiesa, nel servizio dell'autorità e anche sul piano ecumenico.

Ciò risulta anche dall'importante lettera del 1° aprile 2014 scritta da papa Francesco al segretario generale del Sinodo:

la larghezza e la profondità dell'obiettivo dato all'istituzione sinodale derivano dall'ampiezza inesauribile del mistero e dell'orizzonte della Chiesa di Dio, che è comunione e missione. Perciò, si possono e si devono cercare

forme sempre più profonde e autentiche dell'esercizio della collegialità sinodale, per meglio realizzare la comunione ecclesiale e per promuovere la sua inesauribile missione².

Se la sinodalità è fortemente connessa al 'mistero' stesso della Chiesa, essa è anche la forma con cui la Chiesa può lasciar trasparire in maniera più adeguata il mistero di comunione del Dio trinitario.

La celebrazione del Sinodo sulla famiglia in due anni non solo concede un tempo più ampio per una più accurata coltivazione dei temi familiari in vista di una fruttificazione sinodale più abbondante (*Lc 13,8*), ma dilata anche il territorio per un coinvolgimento geografico più allargato, al fine di comprendere e abbracciare quei 'tutti' che nella struttura sinodale sono idealmente il vertice di una piramide rovesciata³.

L'esperienza della vita familiare coinvolge in effetti la grande maggioranza dei battezzati e il Sinodo straordinario che si proponeva di riconoscere le formidabili «sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'Evangelizzazione» non poteva che partire dalla consultazione delle stesse famiglie in merito alle sfide che le vedono protagoniste. La scelta di proporre un *Questionario* dalle domande aperte ha fatto comprendere fin da subito che si trattava di una questione di vita reale del popolo di Dio, non di 'scuola'.

In concomitanza con la diffusione del *Questionario* in preparazione al Sinodo vedeva la luce anche l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium, sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*. Inutile dire che nella coscienza dei fedeli i due documenti si sono illuminati a vicenda. L'esito della ricognizione svolta attraverso il *Questionario* nelle Chiese locali di tutto il mondo e poi confluita nell'*Instrumentum Laboris* rilevava come le sfide culturali e valoriali stessero mettendo a serio rischio la tenuta delle relazioni familiari.

La stragrande maggioranza delle risposte mette in risalto il crescente contrasto tra i valori proposti dalla Chiesa su matrimonio e famiglia e la situazione sociale e culturale diversificata in tutto il pianeta. Si riscontra unanimità nelle risposte anche in relazione ai motivi di fondo delle difficoltà nell'accoglienza dell'insegnamento della Chiesa: le nuove tecnologie diffusive e invasive; l'influenza dei mass media; la cultura edonista; il relativismo; il materialismo; l'individualismo; il crescente secolarismo; il prevalere di concezioni che hanno portato a una eccessiva

liberalizzazione dei costumi in senso egoistico; la fragilità dei rapporti interpersonali; una cultura che rifiuta scelte definitive, condizionata dalla precarietà, dalla provvisorietà, propria di una ‘società liquida’, dell’‘usa e getta’, del ‘tutto e subito’; valori sostenuti dalla cosiddetta ‘cultura dello scarto’ e del ‘provvisorio’, come ricorda frequentemente papa Francesco (*Instrumentum Laboris*, n. 15).

Le valutazioni e i giudizi contenuti nell’*Instrumentum Laboris* confermavano peraltro, a partire dal punto di vista delle Chiese locali, preoccupazioni ed indicazioni già ampiamente presenti nella concomitante riflessione del Magistero (*EG* 66-67).

Rileviamo fin da subito che l’Esortazione apostolica, ma anche le domande e le risposte al *Questionario*, non hanno fornito risultati prevedibili o scontati, né hanno voluto disegnare una immagine idealizzata di famiglia cristiana.

La maggioranza dei fedeli, ma già lo stesso pontefice, hanno preferito guardare alla condizione di vita delle famiglie in tutte le latitudini con realismo ed obiettività, non risparmiandosi di aprire gli occhi sulla realtà della coppia umana, anche negli aspetti più problematici: dai matrimoni irregolari, alla poligamia, alle unioni omosessuali.

Con la rappresentazione realistica della famiglia delineata dall’*Instrumentum Laboris*, unita alla speranza alimentata dai molti segni con cui lo Spirito continua a suscitare in molti giovani uomini e donne il desiderio di amore fedele e indissolubile⁴, si sono aperti i lavori del Sinodo straordinario sulla famiglia.

Il coraggio, l’umiltà e l’apertura come ‘stile sinodale’

Lo svolgimento dei lavori sinodali, ordinato secondo lo schema e i temi suggeriti dall’*Instrumentum Laboris*, ha conosciuto una significativa evoluzione nel corso delle diverse congregazioni, che non esiterei a qualificare come affermazione di uno ‘stile sinodale’.

Il desiderio di un rinnovato stile sinodale era già stato espresso chiaramente da papa Francesco nella nota intervista al direttore de «La Civiltà Cattolica», p. Antonio Spadaro sj:

Si deve camminare insieme: la gente, i vescovi e il papa. La sinodalità va vissuta a vari livelli. Forse è il tempo di mutare la metodologia del Sinodo, perché quella attuale mi sembra statica⁵.

Il pontefice intende così recuperare con nuovo vigore la tradizione della sinodalità, dando realizzazione alla dottrina del Vaticano II e, in particolare, all'intuizione e all'intenzione di Paolo VI che nel 1965 istituì il Sinodo dei Vescovi con il *motu proprio Apostolica Sollicitudo*. Per un provvidenziale disegno la beatificazione del papa bresciano ha coinciso proprio con la chiusura dell'Assemblea sinodale.

In buona sostanza la scelta di affidare un tema tanto delicato e diffusamente sentito come quello della famiglia all'iter sinodale si è rivelata scelta particolarmente felice e del resto l'affrontare le sfide pastorali per la famiglia ha conferito rinnovato vigore allo strumento sinodale. Tuttavia la comprensione della sinodalità che emerge da questo evento va al di là della trattazione di questo tema e riguarda la figura stessa di Chiesa a cui il pontefice intende conferire uno stile peculiare.

Lo stesso papa Francesco, nel suo saluto ai Padri sinodali durante la I Congregazione Generale del Sinodo, si è reso protagonista di un'accurata esortazione a parlare con coraggio e ad ascoltare con umiltà:

Una condizione generale di base è questa: parlare chiaro. Nessuno dica: «Questo non si può dire; penserò di me così o così...». Bisogna dire tutto ciò che si sente con parresia. Dopo l'ultimo Concistoro (febbraio 2014), nel quale si è parlato della famiglia, un Cardinale mi ha scritto dicendo: «peccato che alcuni Cardinali non hanno avuto il coraggio di dire alcune cose per rispetto del papa», ritenendo forse che il papa pensasse qualcosa di diverso. Questo non va bene, questo non è sinodalità, perché bisogna dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità. E, al tempo stesso, si deve ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli. Con questi due atteggiamenti si esercita la sinodalità. Per questo vi domando, per favore, questi atteggiamenti di fratelli nel Signore: parlare con parresia e ascoltare con umiltà.

Al termine dello stesso saluto Francesco ha posto proprio nel suo ministero petrino il fondamento della serenità di coscienza nel dire ciò che si pensa: «il Sinodo si svolge sempre *cum Petro et sub Petro*, e la presenza del papa è garanzia per tutti e custodia della fede». In tal modo Pietro non si impone restrittivamente come 'argine' alla parola e al pensiero nella Chiesa, ma al contrario si propone come la 'roccia' solida che rende possibile l'espressione autentica della fede, perché è lui, e non altri, a essere maestro autentico e custode della fede.

Gli inviti alla franchezza di parola e all'umiltà nell'ascolto hanno indubbiamente favorito la sinodalità come stile comunicativo e come apertura e fiducia reciproca. Gli stessi atteggiamenti di schiettezza raccomandati dal pontefice hanno fatto emergere ovviamente anche le tensioni, le diversità di opinioni e di posizioni, e hanno portato a evidenza pubblica conflitti finora latenti, sulla base dei quali alcuni giornalisti hanno potuto dar forma al cosiddetto 'sinodo dei media'. Possiamo comunque riconoscere che, se all'inizio del Sinodo vi era il timore di parlare, al termine del Sinodo vi era piuttosto il timore di tacere.

Se lo stile sinodale non deve temere divergenze e conflitti, non può neppure diventare ostentazione di eccellenza e di originalità. Lo stesso papa ammonisce:

le Assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente... Servono per coltivare e custodire meglio la vigna del Signore, per cooperare al suo sogno, al suo progetto d'amore sul suo popolo⁶.

Nella *Relatio Synodi*, che raccoglie in forma più sistematica i diversi interventi dei padri sinodali, cercheremmo inutilmente una contrapposizione tra dottrina e pastorale. In profonda sintonia con il Vaticano II, anche il Sinodo sulla famiglia non ha inteso riproporre semplicemente la dottrina ereditata da una ricca tradizione magisteriale, su cui spicca la *Familiaris Consortio*, ma ha voluto soprattutto esprimere un nuovo slancio pastorale verso le sfide che il nostro tempo propone alle famiglie. La scelta di raccogliere anzitutto le sfide pastorali pone Francesco nella scia dei suoi predecessori che hanno inteso il proprio magistero di indole prevalentemente pastorale, secondo quanto proclamato da s. Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II (*Gaudet Mater Ecclesia*, 6.5) e riassunto nella felice espressione del maggio 1963: «non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio».

L'intrinseco legame tra il deposito della fede e la pastorale è stato espresso da Francesco anche con l'immagine della vigna proposta durante la sua omelia nella Messa di apertura: essa è il popolo di Dio ed è affidata ai vignaioli non perché se ne impadroniscano, ma perché vi lavorino «generosamente con vera libertà e umile creatività».

Lo sviluppo dei lavori nell'Assemblea sinodale

Con tante fiduciose premesse sono iniziati i lavori dell'Assemblea sinodale. Anche all'esterno dell'aula sinodale sono progressivamente cresciute le attese da parte di quanti hanno preso parte attiva alla consultazione presinodale. I media hanno decisamente contribuito ad alimentare numerose aspettative, non sempre realistiche. Il Sinodo sulla famiglia ha ricevuto di fatto una sorprendente copertura mediatica. Del resto alcuni temi affrontati erano molto 'appetibili' per il mondo dell'informazione e, in fondo, è proprio su alcuni di questi temi 'caldi' che si è creata una divisione piuttosto netta di schieramenti contrapposti.

Nell'aula sinodale ogni Padre aveva a disposizione quattro minuti per prendere parte al dibattito generale, ma alla fine di ogni giornata, per quattro giorni, è stata destinata anche un'ora a interventi liberi di tre minuti. In tutto ci sono stati circa 260 interventi⁷.

I lavori sinodali sono stati introdotti dalla Relazione del Segretario generale, il cardinal Lorenzo Baldisseri, e alla *Relatio ante disceptationem* presentata dal Relatore generale, il cardinal Pèter Erdő, cui sono seguiti numerosi interventi dei Padri sinodali. Lo stesso pontefice riferisce che

c'è stato un primo momento, fondamentale, nel quale tutti i Padri hanno potuto parlare, e tutti hanno ascoltato. Ed era edificante quell'atteggiamento di ascolto che avevano i Padri. Un momento di grande libertà, in cui ciascuno ha esposto il suo pensiero con parresia e con fiducia⁸.

La relazione iniziale del card. Erdő era stata preparata grazie all'apporto degli interventi dei Padri giunti alla Segreteria generale del Sinodo prima del suo inizio. È stata la base solida e sicura per rilanciare il dibattito. Esso ha coperto sette Congregazioni Generali, alle quali ne sono seguite due per l'ascolto degli Uditori e dei Delegati fraterni. A seguire è stata letta la *Relatio post disceptationem*, detta anche *Relazione conclusiva*, anch'essa scritta dal card. Erdő assistito da mons. Forte, che ha rappresentato un'ulteriore tappa del cammino sinodale. Essa si articola in tre punti: l'ascolto del contesto e delle sfide della famiglia; lo sguardo fisso su Cristo e il Vangelo della famiglia; il confronto con le prospettive pastorali. Tale schema costituirà di fatto l'ossatura della *Relatio Synodi*.

La relazione del card. Erdő, dopo il dibattito che ha caratterizzato

la prima settimana del Sinodo, ha suscitato in verità vivaci e discordanti reazioni da parte di alcuni padri sinodali, la cui eco si ritrova in alcune relazioni dei 'Circoli minori'. Il suo scopo era sostanzialmente quello di raccogliere le sfide pastorali presenti nei vari interventi dei Padri per rimetterle all'Aula e proporle poi al lavoro dei 'Circoli minori' suddivisi su base linguistica, che hanno riletto il testo proponendo emendamenti e facendo osservazioni⁹.

Leggendola, molti hanno avuto l'impressione che davvero il Sinodo abbia guardato in faccia la realtà, nominandola, anche negli aspetti più problematici. Si è accolta dunque l'esistenza concreta delle persone, più che parlare in astratto della famiglia come dovrebbe essere. Tra i vari punti emersi è da segnalare la valutazione delle coppie unite da un vincolo esclusivamente civile, la situazione dei divorziati risposati e il loro eventuale accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, i matrimoni misti, i casi di nullità, la situazione delle persone omosessuali, la sfida della denatalità e dell'educazione¹⁰.

Benché fosse ancora un testo provvisorio da approfondire e correggere, ha provocato in alcuni la gioia di un linguaggio più 'fresco' e adatto ai tempi, in altri timore e ansia che venisse messa in discussione la dottrina e non venissero segnalati adeguatamente rischi e pericoli.

Il dibattito sinodale, a dispetto dell'opinione di alcuni giornalisti che hanno commentato i lavori della prima settimana, non ha mai messo in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e l'apertura alla vita. papa Francesco descriverà così la propria esperienza sinodale:

ho visto e ho ascoltato – con gioia e riconoscenza – discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di parresia¹¹.

Un'apposita commissione ha infine esaminato tutti i suggerimenti emersi dai gruppi linguistici ed è stata redatta la *Relazione finale*, che ha mantenuto lo schema precedente e ha cercato di recepire il frutto delle discussioni nei gruppi. I Padri hanno approvato anche un *Messaggio finale* del Sinodo, più breve e più divulgativo rispetto alla Relazione. Il Discorso finale di papa Francesco ha concluso i lavori dell'aula sinodale.

Lo stesso pontefice ha tracciato un'efficace sintesi del cammino sinodale:

Dobbiamo sapere che il Sinodo non è un parlamento. [...] Il Sinodo è uno spazio protetto affinché lo Spirito Santo possa operare; non c'è stato scontro tra fazioni, come in parlamento dove questo è lecito, ma un confronto tra i Vescovi, che è venuto dopo un lungo lavoro di preparazione e che ora proseguirà in un altro lavoro, per il bene delle famiglie, della Chiesa e della società. È un processo, è il normale cammino sinodale¹².

Dunque è lo stesso pontefice che ha confermato la correttezza del procedimento sinodale, dal quale non c'era da attendersi una convergenza totale, frutto di un bilanciamento studiato, ma artefatto. All'interno di questo cammino autentico e realistico ci sono stati «momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore», ha proseguito il papa.

Francesco aveva invitato, con attitudine genuinamente cattolica, a far buon uso anche dei conflitti, sapendoli porre a servizio della comunione:

Uniti nelle differenze: non c'è un'altra strada cattolica per unirvi. Questo è lo spirito cattolico, lo spirito cristiano: unirsi nelle differenze. Questa è la strada di Gesù!¹³.

I dissensi non sono necessariamente ferite, ma possono diventare ferite attraverso le quali la luce della grazia e della riconciliazione traspare ancora più luminosa.

Il clima nell'Aula sinodale è stato dunque franco e sereno, coinvolto e attento. Lo stesso pontefice in questo è stato un modello di ascolto: sempre presente alle Congregazioni Generali, ha ascoltato tutti gli interventi. Anzi, è sempre arrivato in anticipo per salutare i Padri, prendendo poi anche il caffè con loro durante il break. Mai è apparso corrucciato o ansioso, nonostante qualche giornalista abbia tentato l'improbabile ricostruzione di un papa 'preoccupato'. Tutto questo ha generato un clima di grande fraternità¹⁴.

Il messaggio del Sinodo alle famiglie e la Relatio Synodi

In concomitanza con i lavori dei 'circoli minori', la Commissione per il 'Messaggio' del Sinodo alle famiglie ne ha predisposto il testo,

che ha seguito lo stesso procedimento di lettura in Aula e di raccolta degli emendamenti. Il testo è stato riformulato, e così le ultime sue Congregazioni Generali sono state dedicate all'approvazione sia del 'Messaggio' sia della *Relatio Synodi*.

Quest'ultimo testo è frutto di un equilibrio di posizioni che erano state espresse in maniera più vivace e netta nei testi precedenti. In questo senso è un testo di mediazione, meno sbilanciato sulle sfide e più rigoroso e attento a tenere insieme tutti gli elementi del dibattito sinodale.

Tra le prospettive accolte dal testo finale si ritrova l'approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile o, fatte le debite differenze, che semplicemente convivono (n. 25): «una sensibilità nuova della pastorale odierna consiste nel cogliere gli elementi positivi presenti» in essi (n. 41). La *Relatio* parla di «scelte pastorali coraggiose» e di «*cammini pastorali nuovi*» (n. 45). Tutti i paragrafi hanno raggiunto la maggioranza qualificata dei 2/3 (cioè un minimo di 123 voti) tranne 3, considerati da molti «punti chiave»: quelli sui divorziati risposati (nn. 52-53) e quello sulle persone omosessuali (n. 55).

Papa Francesco ha seguito personalmente tutte le fasi della votazione. Egli ha giudicato la *Relatio Synodi* «il riassunto fedele e chiaro di tutto ciò che è stato detto e discusso in questa Aula e nei Circoli minori». Per questo essa, non solamente nelle parti che avevano raggiunto il quorum (come previsto dal regolamento del Sinodo), ma nella sua interezza, è stata subito resa pubblica. Il pontefice ha voluto che accanto a ogni punto fosse incluso il numero dei voti favorevoli e contrari dei Padri Sinodali. In tal modo Francesco ha reso trasparente l'intero processo sinodale, lasciando ai fedeli la lettura e il giudizio dei fatti, anche quelli più difficili da interpretare.

La prima parte della relazione conclusiva del Sinodo, legata all'ascolto (*Il contesto e le sfide sulla famiglia*), di indole più descrittivo-fenomenologica, è anche la parte più ridotta, sette soli punti (dal n. 4 all'11), mentre alla seconda parte, *Lo sguardo su Cristo*, ne sono stati riservati diciassette (dal n. 12 al 28); alla terza, infine, sulle prospettive pastorali, sono stati riservati ben 33 punti (dal n. 29 al 61). Anche a un semplice sguardo quantitativo risulta l'indole prevalentemente pastorale del documento che è stato proposto alle Conferenze episcopali come *Lineamenta* per il prossimo Sinodo dell'ottobre 2015.

La scelta di privilegiare le prospettive pastorali, ora che i frutti del Sinodo straordinario vengono consegnati al discernimento delle Chiese locali, si rivela quanto mai appropriata, dal momento che gli elementi descrittivi avevano contrassegnato con ben altro peso le risposte al primo *Questionario*, e caratterizzato gli stessi lavori delle giornate sinodali di ottobre 2014. In effetti nell'*Instrumentum Laboris*, frutto di una complessa e preziosa sintesi dei dati dei questionari, sono molto presenti numerosi elementi informativi, giudizi di realtà, considerazioni legate alla grande eterogeneità di contesti sociali, economici, geografici e culturali, nonché alle concrete diversità delle stesse Chiese locali.

Ma, al termine dei lavori del Sinodo straordinario, era ragionevole concentrarsi sulle indicazioni pastorali, piuttosto che su ulteriori analisi, al fine di arrivare al Sinodo ordinario di ottobre discutendo e condividendo proposte concrete, anziché riconsegnare ai Padri sinodali una congerie di dati e di analisi di complessa composizione per la vita del popolo di Dio¹⁵.

Un anno di discernimento nelle Chiese locali

L'anno provvidenziale che trascorre tra i due Sinodi chiama ora in causa le Chiese locali e le diverse componenti del popolo di Dio a esercitare un autentico discernimento spirituale nei confronti delle idee e delle prospettive pastorali proposte dalla Relazione finale del Sinodo.

La stessa *Relatio Synodi* al n. 62 ci assegna questo compito:

Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Ai *Lineamenta* è stata perciò aggiunta una serie di domande per conoscere la recezione del documento finale e per sollecitare l'approfondimento del lavoro iniziato nel corso dell'Assemblea straordinaria. Si tratta di

ripensare con rinnovata freschezza ed entusiasmo quanto la rivelazione trasmessa nella fede della Chiesa ci dice sulla bellezza, sul ruolo e sulla dignità della famiglia (*Relatio Synodi*, n. 4).

In questa prospettiva, siamo chiamati a vivere

un anno per maturare con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare¹⁶.

Le Conferenze Episcopali sono perciò invitate a scegliere le modalità più adeguate a questo scopo coinvolgendo tutte le componenti delle Chiese particolari e istituzioni accademiche, organizzazioni, aggregazioni laicali ed altre istanze ecclesiali.

Come procedere in questo cammino?

Papa Francesco ha più volte insistito sul fatto che, se davvero si è in cammino, la strada si apre gradualmente e occorre procedere guidati dalla consolazione, cioè dalla percezione interiore della presenza di Dio, non mossi dalla desolazione o dalla paura.

La strada giusta per pensare in termini di misericordia e di consolazione è il discernimento pastorale, vissuto con prudenza e audacia.

Su questa strada aperta il papa ci ha segnalato anche alcune tentazioni. Esse sono l'irrigidimento ostile dentro la legge e ciò che conosciamo, che ci impedisce di capire che abbiamo ancora da imparare e strada da percorrere; quella di una misericordia buonista che fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; quella di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo e pesante, ma anche quella di trasformare il pane in pietra da scagliare contro i peccatori e i deboli. Esiste anche la tentazione di scendere dalla croce, per piegarsi allo spirito mondano, invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio. E infine la tentazione di considerarsi proprietari e padroni della fede o, dall'altra parte, di trascurare la realtà utilizzando un linguaggio per dire tante cose, ma in definitiva per non dire niente¹⁷.

La luce del cammino della Chiesa – lungo il quale le tentazioni citate non mancano – deve rimanere Cristo servo, che vuole una «Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani». Questo ha confermato il 'Messaggio' del Sinodo a tutte le famiglie: «Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno». E questo ha confermato la stessa *Relatio Synodi* al n. 11, che è forse il suo cuore più evangelico, esente da timidezze:

Occorre accogliere le persone con la loro esistenza concreta, saperne sostenere la ricerca, incoraggiare il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più disparate. Il messaggio cristiano ha sempre in sé la realtà e la dinamica della misericordia e della verità, che in Cristo convergono.

Raccogliamo allora questo compito ecclesiale interrogandoci anzitutto sulla ‘domanda previa’, che introduce tutte le altre domande del *Questionario* sulla *Relatio Synodi*:

La descrizione della realtà della famiglia presente nella *Relatio Synodi* corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?

La domanda è mossa dal desiderio di non trascurare nulla di quanto autenticamente familiare è presente nell’esperienza della Chiesa e della società di oggi. L’interrogativo ci colloca nella giusta prospettiva per ammirare quanto di valido e di prezioso le famiglie stanno già vivendo nella Chiesa e nel mondo. E d’altronde riconosce che le rappresentazioni della famiglia, anche quelle prese in esame da un Sinodo, invocano sempre il contatto con la realtà effettiva e vivente della famiglia. Siamo invitati a rivolgere lo sguardo sulla ‘salute’ della famiglia che notoriamente precede qualsiasi ‘malattia’. La Chiesa tutta è chiamata a riconoscere con stupore l’opera generativa dello Spirito che anche al nostro tempo regala il desiderio di giovani uomini e donne a formare una famiglia. Siamo esortati a riconoscere il ‘familiare’ nella trama dei giorni e dei legami ecclesiali e civili.

La rappresentazione della famiglia contemporanea è più incentrata più sui molteplici *living arrangements*, e sulle discontinuità della vita familiare, anziché sulla possibile stabilità dei progetti, e spesso proprio queste discontinuità sono considerate come positivi indicatori della modernità¹⁸.

Anche il recente Sinodo – e soprattutto la comunicazione generata attorno a esso – è sembrato a volte concentrarsi troppo su ‘quello che non va’, anziché rappresentare prima di tutto la bellezza e la gioia di tante famiglie, come peraltro non dimentica di sottolineare

la stessa *Relatio Synodi*, quando ricorda che è essenziale «far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera» (n. 30), perché «il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla sua realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità» (n. 33).

Si tratterà di recuperare, nella descrizione della famiglia post-sinodale, il protagonismo della famiglia, il suo essere in se stessa ‘buona notizia’ per ogni donna e per ogni uomo, la sua capacità di essere soggetto attivo e generativo della società umana, oltre che della Chiesa.

Un secondo elemento che manca, nella descrizione della realtà familiare presente nella *Relatio*, è la dimensione associativa tra famiglie, la capacità di farsi famiglia di famiglie. Recentemente papa Francesco, incontrando le famiglie numerose in occasione del decennale della nascita della omonima Associazione in Italia, ricordava quanto fosse preziosa la presenza delle associazioni familiari¹⁹.

Un elemento debole e perfettibile per un sinodo dedicato alla famiglia è stato il coinvolgimento diretto delle famiglie nei lavori sinodali. Tra gli uditori (38 in tutto) vi erano certamente coppie di sposi e di genitori; anche tra gli esperti vi era una coppia di sposi. Com'è noto però, sia uditori che esperti non hanno diritto di voto. Si può auspicare che, essendo il Sinodo «sottomesso direttamente e immediatamente all'autorità del Romano pontefice» (Apostolica Sollicitudo III), egli possa intervenire perfezionando la forma e la modalità della partecipazione anche di sposi, di coppie, donne e uomini, che vivono realmente la condizione familiare, tra l'altro molto differenziata culturalmente nelle diverse regioni del pianeta.

Una forma certamente praticabile e adatta a favorire la conoscenza dei carismi familiari potrebbero essere le occasioni di dialogo delle famiglie con i padri sinodali nelle diverse Chiese locali. Seppure di non facile realizzazione, a motivo del limitato numero di Padri sinodali, può rivelarsi assai fruttuosa la comunicazione di carismi tra sposi e consacrati, tra famiglie e vescovi²⁰.

Ma attraverso il coinvolgimento dell'intero popolo di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, le Chiese sono impegnate ad annunciare la bellezza e la pienezza del vangelo della famiglia, e al tempo stesso intente a cercare vie di verità e di misericordia per tutti. È l'auspicio

che papa Francesco ci ha rivolto sin dall'inizio dei lavori sinodali, invitandoci al coraggio della fede e all'accoglienza umile e onesta della verità nella carità.

¹ Discorso del Santo Padre Francesco per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 18 ottobre 2014: «Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie. Un anno per lavorare sulla *Relatio synodi* che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle Conferenze episcopali come *Lineamenta*».

² Lettera del Santo Padre Francesco al Segretario generale del Sinodo dei vescovi, Em.mo card. Lorenzo Baldisseri, in occasione dell'elevazione alla dignità episcopale del sotto-segretario, Rev.do mons. Fabio Fabene, 1° aprile 2014.

³ L. Manicardi, *Chiesa e famiglia dopo il Sinodo straordinario: un cantiere in divenire*. Intervista a Padre Luciano Manicardi, Vicepriore della Comunità Monastica di Bose, in *Newsletter OLIR.it* - Anno XI, n. 12/2014, consultato il 21.12.2014.

⁴ Si veda la Premessa dell'*Instrumentum Laboris*, là dove si riconosce che: «la Chiesa, cosciente che le difficoltà non determinano l'orizzonte ultimo della vita familiare e che le persone non si trovano solo di fronte a problematiche inedite, constata volentieri gli slanci, soprattutto tra i giovani, che fanno intravedere una nuova primavera per la famiglia. Testimonianze significative a questo proposito sono riscontrabili nei numerosi incontri ecclesiali dove si manifesta chiaramente, soprattutto nelle nuove generazioni, un rinnovato desiderio di famiglia. [...] Il Sommo pontefice, nei suoi incontri con le famiglie, incoraggia sempre a guardare con speranza al proprio futuro, raccomandando quegli stili di vita attraverso i quali si custodisce e si fa crescere l'amore in famiglia: chiedere permesso, ringraziare e chiedere perdono, non lasciando mai tramontare il sole sopra un litigio o un'incomprensione, senza avere l'umiltà di chiedersi scusa. (cfr. anche Incontro di papa Francesco con i fidanzati 14.02.2014)

⁵ Cfr. «Osservatore Romano», ed. quotidiana, anno 153, n. 216, sabato 21.09.2013.

⁶ Papa Francesco, *Omelia nella Santa Messa per l'apertura del Sinodo straordinario sulla famiglia*, Roma 5 ottobre 2014.

⁷ Sullo svolgimento dell'assise sinodale cfr. A. Spadaro SJ, *Una Chiesa in cammino sinodale. Le sfide pastorali sulla famiglia*, «La Civiltà Cattolica», Quaderno n° 3945 del 01.11.2014 e ora in Id., *La famiglia è il futuro. Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014*, Ancora, Milano 2014, pp.12-18.

⁸ Papa Francesco, *Udienza Generale, L'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia*, Piazza San Pietro, Mercoledì, 10 dicembre 2014.

⁹ A. Spadaro, *La famiglia è il futuro*, cit., p.17.

¹⁰ *Ibi*, pp. 20-21.

¹¹ Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 18.10.2014.

¹² Papa Francesco, *Udienza Generale, L'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia*, Piazza San Pietro, Mercoledì, 10 dicembre 2014.

¹³ Papa Francesco, *Omelia del Santo Padre Francesco nella Santa Messa e Imposizione del Pallio ai nuovi Metropoliti*, Basilica Vaticana, Sabato, 29 giugno 2013.

¹⁴ A. Spadaro, *La famiglia è il futuro*, cit., p.16.

¹⁵ F. Belletti, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Relazione al Congresso internazionale di movimenti, gruppi e associazioni di famiglia e vita, Pontificio Consiglio per la Famiglia, Roma, 22 gennaio 2015.

¹⁶ Papa Francesco, *Discorso conclusivo del Sinodo straordinario*, 18 ottobre 2014.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ F. Belletti, *La vocazione e la missione della famiglia*, cit.

¹⁹ Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco all'Associazione Nazionale delle Famiglie Numerose* Roma, 28 dicembre 2014, in occasione del decennale dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, nella domenica della Festa della Famiglia: «Ben vengano perciò le famiglie riunite in associazione – come questa italiana e come quelle di altri Paesi europei, qui rappresentate –; e ben venga una rete di associazioni familiari capace di essere presente e visibile nella società e nella politica. San Giovanni Paolo II, a tale proposito, scriveva: “Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e devono assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza” (*Esort. ap. Familiaris consortio*, 44). L'impegno che le associazioni familiari svolgono nei diversi 'Forum', nazionali e locali, è proprio quello di promuovere nella società e nelle leggi dello Stato i valori e le necessità della famiglia».

²⁰ Di una tale iniziativa si è resa protagonista la Diocesi di Bergamo che da gennaio a giugno propone alcuni 'dialoghi' tra le famiglie e alcuni Padri sinodali (i coniugi Petracca Ciavarella, p. Mario Aldegani, card. Edoardo Menichelli, mons. Enrico Solmi, card. Dionigi Tettamanzi). Con il ciclo di incontri *Il Sinodo per la famiglia nella Chiesa locale. Le famiglie dialogano con i padri sinodali*, la Diocesi di Bergamo, ricca del proprio cammino ecclesiale e pastorale, non intende proporre decisioni già prese, né offrire prospettive facili.